

L'INTERVISTA 2 / L'EX SINDACO PIERLUIGI PICCINI: "NESSUNA COLPA SU 121"

# "I dalemiani hanno rovinato la banca ma il premier non può accusare tutti"

**IL MACIGNO**

Il partito era favorevole alle mega fusioni, dopo l'operazione Antonveneta fu impossibile rialzarsi

**TOMMASO ORIACO**
**ROMA. «Cosa ha detto Renzi?».**

**Che da Banca 121 in poi le responsabilità su Mps di una parte della sinistra, romana e senese, sono state enormi. Lei, Pierluigi Piccini, era sindaco di Siena durante quell'operazione.**

«Senta, io non ci sto ad essere "cornuto e mazzia-to". Renzi, lo so, fa la guerra alla classe dirigente del passato. Ma sono quelli che hanno fatto fuori me e che, adesso, tentano di fare fuori lui! Tra l'altro spero proprio che non ci riescano».

Pierluigi Piccini ha governato Siena undici anni (Pci-Pds-Ds), fino al 2001. Poi è stato espulso durante la segreteria di Piero Fassino.

**Torniamo a Renzi.**

«Farebbe bene a informarsi, altrimenti buttiamo tutti nel tritacarne. È come quando di notte tutte le vacche sembrano grigie. Quando andai via io, Mps era al massimo della sua potenza. Quanto a Renzi, ha usufruito del rapporto con Mussari e con i senesi, quando Carrai è stato nominato la prima volta nella Firenze Parcheggio dal Monte dei Paschi».

**Parliamo dell'operazione Banca 121.**

«Mi assumo le responsabilità dell'idea del polo aggregativo federativo, ma per il resto dovrebbe parlare con Fabrizi, allora presidente di Mps. Ero d'accordo sulle politiche, non sul prezzo: non ho gestito io quel capitolo. Ed era Fabrizi a tenere i rapporti tra i dalemiani e Siena».

**Però scusi, undici anni da sindaco e nessun errore? Neanche su Banca 121?**

«Certo, ma perché non è stata utilizzata per quello per cui era stata comprata, cioè la multicanalità, una strategia messa a punto da tale Spaventa, non esattamente un cretino. Tutto cambia con Mussari. Lui vuole le grandi fusioni e l'operazione Bnl».

**In passato ha attaccato D'Alema: perché?**

«Fu il partito che non mi fece fare il presidente della Fondazione Mps perché ero contrario alle grandi fusioni. Mi hanno massacrato, marchiato di infamia. Quando salta l'operazione Bnl, il gruppo dirigente senese pensa di avere salvato il partito e si decide per l'operazione Antonveneta. A quel punto diventa impossibile rialzarsi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

